

NUOVA

ANTOLOGIA



MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 11. Giugno 2022
Storia Militare Moderna

a cura di
VIRGILIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis BIRTHACAS, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-485-4

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 11. Giugno 2022
Storia Militare Moderna

a cura di
VIRGILIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare

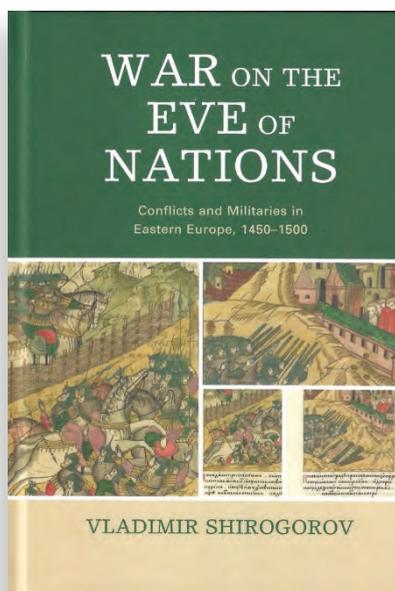


Testiera (Shaffron) per cavallo, Brescia (?) 1560-70
Metropolitan Museum of Arts, New York. Public Domain

VLADIMIR SHIROGOROV

*War on the Eve of Nations:
Conflicts and Militaries in Eastern Europe,
1450-1500,*

Lexington Books: Lanham, 2021.



Il libro parte dal culmine: la battaglia del fiume Vedroša tra l'emergente stato moscovita e il Granducato di Lituania, attanagliato tra le aspirazioni egemoniche della Polonia e le mire espansionistiche di Mosca. Un evento che, sebbene poco conosciuto, secondo l'autore segnò una tappa importante nell'espansione moscovita sotto il regno di Ivan III e costituisce lo spartiacque tra la fine di un'epoca e l'inizio di una nuova.

Di questo lavoro è stato detto che tratta di un periodo e una regione assai poco conosciute al pubblico di lingua inglese. Tanto meno, aggiungerei, ai lettori di lingua italiana. Ma anche nella storiografia russa manca, a mia conoscenza, uno

studio complessivo di questa portata e di ampio respiro sulle relazioni, le interconnessioni, le influenze reciproche, i conflitti, le diverse strategie e le tattiche, e soprattutto i rapporti di forza tra stati in un periodo (la seconda metà del Quattrocento) e in una macroregione (l'Europa Orientale) caratterizzata dall'assenza quasi totale di confini naturali, dalle frontiere incerte soggette a continui mutamenti a favore (o sfavore) dell'una o dell'altra potenza, dalle alleanze asimmetriche e non di rado cangianti. I secoli successivi avrebbero assistito al prevalere della potenza russa e la sua espansione in ogni direzione. Tra i principali attori in questo ampio teatro e nel periodo circoscritto dalla ricerca vanno in primo luogo elencati la Polonia e il Granducato di Lituania, lo stato monastico dei cavalieri teutonici (il cosiddetto *Ordenstaat*) e la loro emanazione – l'Ordine di Livonia (ex Portaspada), il Granducato di Moscovia, l'Impero Ottomano, ma anche la Svezia, il Regno d'Ungheria e la Moldavia e soprattutto i resti dell'Orda d'Oro, gradualmente disgregatasi in seguito alle incursioni di Tamerlano: la Grande Orda e i Khanati di Crimea e Kazan', questi ultimi due, secondo l'autore, sviluppatasi in seguito alla simbiosi delle consuetudini nomadi e sedentarie, analogamente a quanto era accaduto precedentemente in Turchia.

Poiché si tratta della storia di conflitti armati, accanto alle formazioni, agli armamenti, alle tattiche adottate di volta in volta dai diversi eserciti, non poteva mancare una particolare attenzione alle innovazioni tecnico-tattiche, prima fra tutte il *tabor*, la fortezza mobile di carri collegati tra di loro, sviluppato dagli ussiti boemi e adottato successivamente, sia attraverso l'assunzione di mercenari boemi che in proprio, dagli eserciti tedeschi, tra cui i Cavalieri teutonici (sotto il nome di *wagenburg*), dai polacchi (*oboz*) e dalla maggior parte degli altri eserciti dell'Europa Orientale nei diversi teatri di guerra. Una versione ulteriore sarebbe apparsa in Moscovia nel '500 sotto il nome *guljaj-gorod*.

La narrazione segue una cronologia rigorosamente lineare: il ricorso a truppe mercenarie o comunque professioniste, le proporzioni tra cavalleria e fanteria, l'impiego delle armi da fuoco e gli accorgimenti tattici non sono mai sganciati dal momento della loro introduzione. Secondo l'autore, quest'approccio gli ha permesso di stilare una periodizzazione della storia militare per ognuno degli stati dell'Europa Orientale nella seconda metà del Quattrocento e di stabilire una correlazione tra i diversi eventi. Da qui deriva una serie di osservazioni piuttosto interessanti, tra cui la simultaneità delle riforme militari durante le guerre intestine dell'Europa Orientale, ad esempio in Lituania, in Moscovia così come in seno

all'Orda d'Oro; la contemporanea comparsa sia in Moscovia che in Polonia di formazioni militari similmente strutturate e poste direttamente al servizio della corte, nonché la loro analogia con la cavalleria pesante francese (*gens d'armes*) o i reparti di cavalleria impiegati dai condottieri italiani, emersi approssimativamente nello stesso periodo. La preponderanza in Moscovia della cavalleria armata da archi e frecce sulla fanteria dotata di schioppi a mano troverebbe la sua spiegazione nel diverso sviluppo dell'economia e dell'evoluzione tecnologica dello stato moscovita rispetto ad altre realtà.

E qui è interessante notare come l'autore individui in Vasilij II il Cieco, il padre di Ivan III, il primo vero riformatore dell'apparato militare moscovita, cui si deve la creazione di un esercito di professionisti attraverso l'impiego di truppe poste direttamente al servizio della corte e l'assunzione di mercenari tartari. Egli fa altresì notare come nelle sue campagne contro Dmitrij Šemjaka, l'altro pretendente al trono moscovita, alla fine della guerra intestina degli anni 1436-1453 e precisamente durante l'assedio e nella conquista della città di Uglič nel 1474, Vasilij II potesse disporre di cannoni da campagna appartenenti al suo alleato, il granduca di Tver' Boris Aleksandrovič, che a sua volta aveva potuto sviluppare una propria artiglieria anche grazie alla sua tradizionale alleanza con il Granducato di Lituania.

Le successive riforme dell'apparato militare, ampiamente trattate da Shirogorov, furono dovute al figlio e successore di Vasilij II, Ivan III, il penultimo nella serie dei cosiddetti "assemblatori della terra russa", ma soprattutto accentratore del potere nelle proprie mani. Una volta saldamente insediato, egli riuscì a incrementare la propria potenza bellica grazie alla conquista di nuovi territori e alla loro annessione al granducato di Moscovia, tra cui la Repubblica di Novgorod, il Granducato di Tver' e la Repubblica di Vjatka, ciò che gli aveva permesso di inglobare nel proprio esercito le ingenti forze militari sconfitte. Inoltre, a continuazione e rafforzamento dell'opera abbozzata dal suo predecessore, egli introdusse una serie di riforme che avrebbero avuto conseguenze sociali e politiche durevoli nel tempo: i *deti bojarские* (letteralmente rampolli dei boiari), che fino ad allora prestavano servizio ai vassalli titolari dei vari appannaggi (*udelnye knjaz'ja*), e anche le *služilnye goroda* (corporazioni urbane della nobiltà minore), tradizionali serbatoi di reclutamento, furono costretti nella loro stragrande maggioranza a passare direttamente al servizio della corte moscovita, trasformandosi in tal modo in schiavi (*cholopy*) della corona. In cambio essi avrebbero ottenuto dal sovrano

possedimenti terrieri in usufrutto temporaneo non trasmissibile per eredità.

Si giunse in tal modo in Moscovia alla creazione di un esercito regolare permanente. Qualcosa di simile era riuscito ad imbastire in Polonia (tenuto nel dovuto conto la diversità dell'assetto politico e sociale tra i due stati) Casimiro IV Jagellone attraverso una combinazione di professionisti di origine nobile ingaggiati al servizio diretto della corona affiancati alle truppe mercenarie straniere, e delle tradizionali milizie al servizio della casta nobiliare (la *szlachta*), processo questo, anch'esso ampiamente descritto dall'autore. Tuttavia, a suo parere, l'assetto dell'esercito moscovita dopo le riforme di Ivan III fu indubbiamente superiore per le sue capacità operative rispetto al modello polacco, caratterizzato dalla presenza delle inaffidabili milizie della *szlachta*. E sembra voler dire che più il potere è accentrato nelle mani del sovrano tanto più efficiente è il suo esercito. Anche la Svezia, sempre secondo Shirogorov, vide la nascita di un esercito regolare ad opera del reggente Sten Sture il Vecchio durante la guerra tra la Moscovia e la Svezia del 1495-1497, innescata da Ivan III per la supremazia e il controllo delle vie di transito nel Baltico Orientale, ossia circa un trentennio prima dell'avvento di Gustavo Vasa, cui viene generalmente attribuita da altri storici la paternità della creazione di un esercito professionale in quel paese.

Come evidenziato all'inizio, si parla di molto altro nello studio qui presentato. Per fare soltanto alcuni esempi, le guerre per la corona Boema tra Mattia Corvino e Casimiro IV e per quella Ungherese tra il re di Boemia Vladislavo II e l'erede al trono di Polonia Jan Olbracht; le numerose incursioni tatarie nei territori Polacchi, Lituani e Moscoviti; la guerra tra la Grande Orda e il Khanato di Crimea; l'espansione ottomana nei territori a nord del Mar Nero, in Valacchia, Moldavia e nei Balcani; le gesta di Vlad III Dracula, voivoda di Valacchia, di Giovanni Hunyadi, reggente del Regno d'Ungheria, e di suo figlio, il già menzionato Mattia Corvino. E sarà cura del lettore scoprirlo. Non mancano i riferimenti critici alla diffusa teoria della "Rivoluzione Militare", inadatta, come ampiamente riconosciuto, a spiegare gli sviluppi in campo bellico nell'Europa Orientale, cui tuttavia l'autore ricorre "quale strumento utile a un confronto tra le trasformazioni militari avvenute in Europa Orientale nella prima età moderna e gli sviluppi in Europa Occidentale", nonché "all'individuazione dei rapporti esistenti tra le varie innovazioni tecniche, tattiche e organizzative nella conduzione dei conflitti armati e fenomeni politici e sociali quali i processi di costruzione statale e nazionale e le relazioni internazionali".

Utilissima la dettagliata tavola cronologica in appendice in cui sono elencate, tra l'altro, le riforme militari, le campagne, le battaglie, le incursioni e gli assedi a partire dagli anni 1270 fino al 15 agosto del 1506. Inoltre, il libro è corredato da un'ampia bibliografia e di tre indici: dei nomi, tematico e geografico.

Questo originale e per certi versi affascinante lavoro andrà sottoposto a un accurato scrutinio critico, sviscerato in tutte le sue componenti e i suoi numerosi e intricati intrecci, compito impossibile da affrontare dopo una prima lettura e nell'ambito di una sommaria recensione. Per concludere, trovo assai deplorabile che l'editore non abbia ritenuto di dover affidare il testo a un redattore, sia per perfezionare l'inglese, comunque notevole per un non madre lingua, sia per emendarlo dagli errori di cui è costellato qua e là soprattutto nei nomi e nelle denominazioni.

MARIO CORTI



Battaglia di Orsza 1514, autore ignoto, Museo nazionale di Varsavia



Armatura equestre realizzata nel 1548 a Norimberga dall'armaiolo Kunz Lochner (1510-1567)
per Giovanni Ernesto Duca di Sassonia-Coburgo (1521-1553).
Rogers Fund (1932), Metropolitan Museum, CC0. Public domain

Storia Militare Moderna

Articoli / Articles

- Villalar colofón: ¿de una guerra, de una revolución o de una revuelta?, por ENRIQUE MARTÍNEZ RUIZ
 - La guerra nelle opere di Giovanni Botero, di CHIARA SILVAGNI
- Albuquerque at Malacca, 1511; Yermak in Siberia, 1582. The amphibious charge to global empires, by VLADIMIR SHIROGOROV
 - La costruzione dell'Armada del Mar Océano a Napoli nel Seicento: dalle galere ai galeoni e vascelli, di MARIA SIRAGO
- Cristiano IV di Danimarca-Norvegia (r. 1588-1648). Potere navale e diplomazia nell'Europa del Nord, di STEFANO CATTELAN
 - The Brandenburg Navy. Construction of a Fiction, by MARKO RICHTER
- Le relazioni del Marchese Villa e la poliorcetica all'assedio di Candia, di ROBERTO SCONFIENZA
- Revisione dell'articolo Fortificazione campale e ordini di battaglia (NAM, 2, fasc. 7, 2021), di ROBERTO SCONFIENZA
 - La tripulación de la escuadra de Sicilia: la gente de cabo en tiempos de Carlos II, por MARÍA DEL PILAR MESA CORONADO
 - La cattura della Padrona di Biserta tra Elba e Piombino: quattro cimeli conservati al Museo Nazionale del Bargello, di MARCO MERLO
 - Il reggimento Ruspoli nella 'Guerra di Comacchio' 1708-09, di G. BOERI e M. GRATTAROLA
 - La battaglia di Belgrado, 1717, di ADRIANO PAPO
- 'Bringing the divided Powers of Europe nearer one another'. The Congress of Soissons, 1728-30, by FREDERIK DHONDT
- Un penseur géostratégique avant la lettre: le baron de Tott, par FERENC TÓTH
 - I cannonieri guardacoste di Napoleone. Un corpo per la difesa litoranea dal Consolato al Regno d'Italia, di EMANUELE PAGANO
- Il sistema militare pontificio del 1815-1830, di VIRGILIO ILARI e PIERO CROCIANI
 - La Vérité sur les hommes et les choses du Royaume d'Italie. Ètère, uomini, fatti del Servizio Segreto del Conte di Cavour, di TOMASO VIALARDI DI SANDIGLIANO
 - *Der Gebirgskrieg* di Franz Kuhn von Kuhnfeld i precursori e il caso italiano nella guerra di montagna, di GIOVANNI PUNZO

Recensioni / Reviews

- VLADIMIR SHIROGOROV, *War on the Eve of Nations. Conflicts and Militaries in Eastern Europe, 1450-1500* [MARIO CORTI]
- JULIAN ROMANE, *The First & Second Italian Wars. Fearless Knights, Ruthless Princes & the Coming of Gunpowder Armies* [FEDERICO MORO]
- MICHEL PRETALLI, *Giulio Cesare Brancaccio. Letteratura e armi al tramonto del Rinascimento* [VIRGILIO ILARI]
- ALBERTO PRELLI e BRUNO MUGNAI, *L'ultima vittoria della Serenissima. 1716 – L'assedio di Corfù* [FEDERICO MORO]
- GIOVANNI CERINO BADONE e EUGENIO GAROGLIO, *La battaglia dell'Assietta e la campagna militare alpina del 1747* [ROBERTO SCONFIENZA]
- MASSIMO FIORENTINO, *Il Rosso & l'Oro. Uniformi, equipaggiamento ed armamento delle unità svizzere al servizio del Regno delle Due Sicilie. Volume I (1825-35)* [VIRGILIO ILARI]
- *Rassegna storica del Risorgimento* [CARLO VERRI]
- LEOS MÜLLER, *Neutrality in World History* [STEFANO CATTELAN]
- TIMOTHY BROOK, *Mr. Selden's Map of China. Decoding the Secrets of a Vanished Cartographer* [STEFANO CATTELAN]
- EMILIANO BERI (cur.), *Dal Mediterraneo alla Manica. Contributi alla storia navale dell'età moderna* [VIRGILIO ILARI]
- ENRICO CERNUSCHI e ANDREA TIRONDOLO, *Venezia contro l'Inghilterra. Da Alessandretta a Suda, 1628-49* [FEDERICO MORO]
- DAVID ORMROD e GIUS ROMMELSE (Eds), *War, Trade and the State: Anglo-Dutch Conflict, 1652-89* [JEREMY BLACK]
- SAM WILLIS, *Fighting at Sea in the Eighteenth Century. The Art of Sailing Warfare* [MARCO MOSTARDA]
- BRIAN LAVERY, *Anson's Navy. Building a Fleet for Empire, 1744 to 1763* [MARCO MOSTARDA]
- BRIAN TUNSTALL, *Admiral Byng and the Loss of Minorca* [MARCO MOSTARDA]
- RICCARDO CAIMMI, *Spedizioni navali della Repubblica di Venezia alla fine del Settecento* [FEDERICO MORO]